POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione a I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè (1624-1940). Dall’impianto formale

Original
Recensione a I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè (1624-1940). Dall’impianto formale al disegno paesaggistico, a cura di Paolo Cornaglia, Marco Ferrari (Giardini e Paesaggio, collana diretta da Lucia Tongiorgi Tomasi, Luigi Zangheri, Alberta Campitelli), Firenze, Leo S. Olschki, 2025, pp. 298, ill / Devoti, C.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LIV (2025):1(2025), pp. 230-231.

Availability:
This version is available at: 11583/3001434 since: 2025-07-01T15:23:08Z

Publisher:
Centro Studi Piemontesi

Published
DOI:

Terms of use:

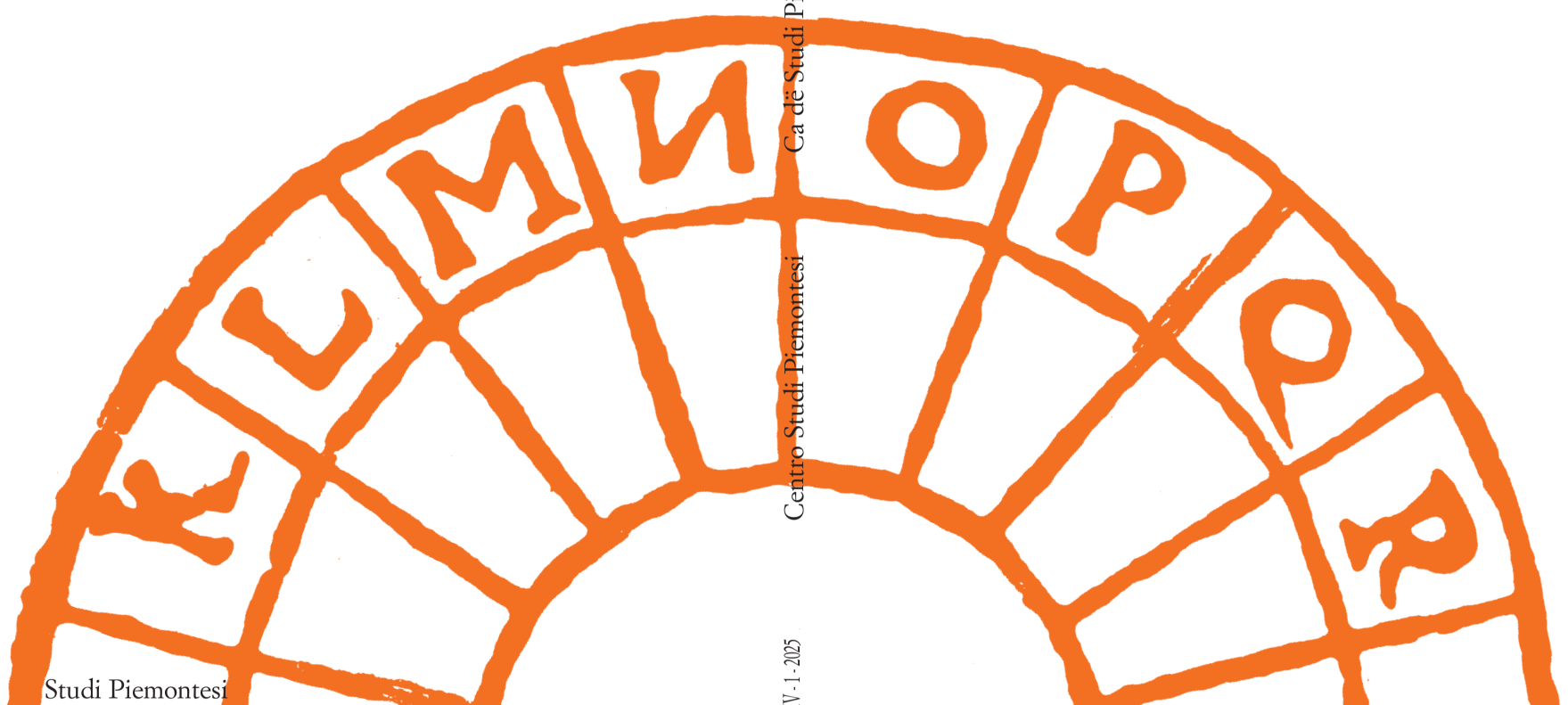
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 November 2026

Studi Piemontesi



Studi Piemontesi
Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
V - 1 - 2025

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia, arti e varia umanità edita dal Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere interdisciplinare, è dedicata allo studio della cultura e della civiltà subalpina, intesa entro coordinate e tangenti internazionali. Pubblica, di norma, saggi e studi originali, risultati di ricerche e documenti riflettenti vita e civiltà del Piemonte, rubriche e notizie delle iniziative attività problemi pubblicazioni comunque interessanti la Regione nelle sue varie epoche e manifestazioni. Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico
Renata Allìo
Clelia Arnaldi di Balme
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio

Direttore
Rosanna Roccia

Responsabile
Albina Malerba

Segreteria
Giulia Pennaroli

Consulente grafico
Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi riprodotta anche in copertina è tratta da una tavola del *Recetario de Galieno* stampato da Antonio Ranoto a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico) per pubblicazione – in italiano, francese, inglese o tedesco – in interlinea due e senza correzioni debbono essere inviati al Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli studiosi.
Il Comitato Scientifico decide sull'opportunità di pubblicare gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono attenersi alle norme redazionali della rivista, pubblicate in terza di copertina.

I libri per recensione devono essere inviati esclusivamente alla Redazione.

Articles appearing in this journal are abstracted and indexed in «Historical Abstracts», «America: History and Life», «International Medieval Bibliography».

La quota annuale di associazione ordinaria al Centro Studi Piemontesi 2025 è di € 70.
L'abbonamento per il 2025 (due numeri) è di € 70 per l'Italia; per l'Estero: € 90 Paesi UE; € 100 Paesi extra UE.
Per abbonamenti, copie singole, arretrati, inserzioni pubblicitarie, rivolgersi esclusivamente al Centro Studi Piemontesi, via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
ETS
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486
C. F. 97539510012
P. IVA 08808120011
Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261
DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono essere effettuati direttamente presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo
IBAN:
IT84L0306909606100000116991
BIC: BCITITMM

Unicredit Banca
IBAN:
IT83H0200801046000110049932
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte
IBAN:
IT37N0304801000000000046333
BIC: BDCPITTT

Banco Posta
IBAN:
IT16R0760101000000014695100
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale
14695100 Torino

PayPal
info@studipiemontesi.it

Satispay





Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2025.

Studi Piemontesi

giugno 2025, vol. LIV, fasc. 1

Saggi e studi

Irma Beniamino	5	*Il parco di Villa Ormond a Sanremo: dal giardino privato al parco pubblico di Giuseppe Roda*
Cristina Conti	23	*Nuovi episodi del rapporto tra Giorgio Vasari e il Piemonte: la committenza dei cardinali Filiberto e Guido Ferrero*
Rita Binaghi	37	*Benedetto Alfieri e il progetto del settecentesco "Reggio Teatro" di Torino: nuove considerazioni*
Giovanni Tesio	57	*Mario Soldati: rifrazioni e riflessi di uno "specchio inclinato"*

Note

Lorenzo Mamino	69	*Disegnare una casa in Piemonte*
Natan Albanese	77	*I luoghi della remissione e il viaggio nuziale delle principesse sabaude tra il 1750 e il 1775*
Vera Favro	87	*L'avventura pinerolese di Santa Rosa da Lima. Un dipinto ritrovato di Giovanni Peruzzini*
Luisa Ricaldone	97	*Parole e gesti di Giulia Colbert Falletti di Barolo (1786-1864) destinati alle donne*
Enrica Bodrato - Chiara Devoti	107	*Il fondo Musso Clemente e la decorazione architettonica* fin de siècle*. Dalla donazione di un archivio d'impresa a un programma di mostre*
Esteve Dutto	115	*Decorare una "Villa Principesca". Una segnalazione sulla commessa a Carlo Musso stuccatore per la galleria di Villa Agnelli*
Giosuè Bronzino	121	*La cappella di San Michele Arcangelo a Morsino di Almese: costruire per la devozione popolare*
Esteve Dutto	137	*Orologeria monumentale come documento materiale. Il meccanismo della cappella di San Michele Arcangelo ad Almese*
Mario G. Losano	147	*L'etnografo e pittore piemontese Guido Boggiani (1861-1902) e gli indios del Chaco*
Marco Giani	159	*Ombre nere sullo sfavillante parquet. Gli anni della maturità (1933-1953) della dirigente sportiva Marina Zanetti*
Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia, a cura di	167	*Onomastica piemontese 20*

Ritratti e ricordi

Rosanna Roccia	177	*Georges Virlogeux: memorie di una voce che si è spenta*
Giovanni Tesio	187	*Ricordo di Giancarlo Bergami*

Documenti e inediti

Andrea Cassina	191	*Un'eredità documentaria contesa. Le carte giobertiane tra Parigi e Torino*
Claudio Bertolotto	203	*I disegni ritrovati di Franco Garelli, medico e scultore di rilievo internazionale nella Torino del primo Novecento*

Abstracts 211

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 219

Poeti in piemontese dal Novecento ai giorni nostri. Raccolta antologica (M. Chiesa) – G. Negro, *Augusto Rosso. Diplomatico italiano del Novecento* (D. Marucco) – *Luigi Einaudi* (R. Roccia) – *Musei Reali di Torino* (C. Roggero Bardelli) – T. Tovaglieri, *Roberto Longhi. Il mito del più grande storico dell'arte del Novecento* (G. Pacciarotti) – *Rosanna Maggio Serra. Otto e Novecento tra Ricerca, Didattica e Museologia* (L. Palmucci) – I. Ferraro, *Ercole Negro. Architetto civile e religioso presso il duca Carlo Emanuele I di Savoia* (C. Devoti) – *I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè (1624-1940). Dall'impianto formale al disegno paesaggistico* (C. Devoti) – *La Bellezza liberata. Leonardo Bistolfi e gli amici divisionisti* (W. Canavesio) – F. Novelli-E. Piccoli, *Santa Chiara a Torino. Conservare un convento nel XXI secolo* (W. Canavesio) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. I Bacchanali antichi e moderni* (F. Quaccia) – G. Mola di Nomaglio, *L'immemorabile eccellenza dinastica e politica dei Savoia in Europa* (E. Genta Ternavasio) – B.A. Raviola, *Il Piemonte sabaudo. Dal ducato transalpino all'Unità* (P. Gentile) – F. Varallo, *Esibire la morte. Cerimoniale e apparati funebri alla corte dei Savoia (secc. XVI-XVIII)* (P. Gentile) – C. Lisi, *La rete consolare del Regno Sardo nel Levante ottomano e in Africa del Nord* (M.G. Losano) – M.T. Mori, *La regina Margherita. Costruzione di un mito* (E. Yeuillaz) – A. Pasquet, *Diario e ricordi di un'istitutrice di Casa Savoia* (A.A. Mola) – C. Clemente-V. Favro-A.M. Ludovici, *La Biblioteca Storica della Corte d'Appello di Torino. Libri antichi e moderni dal 1573 al 1984* (A. Zonato) – *Francesco di Sales: memoria e eredità culturale (1622-2022)* (A. Bertolino) – *Le più belle Lettere di don Bosco* (R. Roccia) – C. Siccardi-M. Fissore-E. Manetti, *In pellegrinaggio verso le mete della Fede. Una guida speciale per il pellegrino che aspira a luoghi sacri, ricchi di tradizione, patrimonio della Chiesa e della cultura sabauda* (G. Mola di Nomaglio) – C. Siccardi, *Pier Giorgio Frassati. Parsifal e alpinista di Cristo* (G. Mola di Nomaglio) – C. Dionisotti-A. Galante Garrone, "*Le radici della vita*". *Una lunga amicizia attraverso la corrispondenza (1941-1997)* (G. Tesio) – N. Bobbio-G. Peces-Barba, *Cartas sobre socialismo y democracia 1798-2000*; N. Bobbio-G.R. Carrió, *Un carteggio su struttura e funzione nel diritto, 1964-1980* (V. Presi) – A. Cajumi, *I miei libertini* (G. Tesio) – S. Givone, *La ragionevole speranza* (G. Tesio) – F. Sallusto, *Giannina Milli. Tra impegno letterario e passione civile nel bicentenario della sua nascita* (M.T. Guerra Medici) – G. Oliva, *Il pendio dei noci* (G. Tesio) – L. Debernardi-L.C. Gentile, *Mostri, scudi, mondo alla rovescia. Immaginario e politica alla fine del Medioevo nei soffitti dipinti del castello di Lagnasco* (A. Bertolino) – M. Cappone-A. Zerrillo, *Dalle Langhe a Giarabub. Un medico, un cappellano, soldati nel deserto africano durante la seconda guerra mondiale* (A. Mella) – A. Parodi, *Il coraggio dell'indignazione. I 44 ufficiali italiani che dissero no ai nazisti* (R. Roccia) – *1915-1945. Trent'anni di guerra. Cherasco: specchio di anni complessi e difficili* (R. Roccia) – L.A. Olivero, *Poesie sparse e inedite* (N. Duberti) – G. Delfino, *Luigi Armando Olivero. La vita, le opere* (G. Goria) – E. Revelli Tomatis, *Sbaluch ëd lerme/Bagliori di lacrime* (G. Goria) – *La Bibia an lenga piemontèisa* (G. Goria) – P. Sirotto, *Insultario Piemontese-Italiano. Insulti, parolacce, imprecazioni, modi di dire poco gentili e vilipendi vari* (G. Goria) – *Giari Miclin "Topolino"* (G. Goria) – B. Usseglio, *Boschi, Stato, Comunità e Fortificazioni. Storie di gestione territoriale, usi, abusi e furberie nell'alta val Chisone dal XVII al XIX secolo* (R. Allìo) – J.-P. Ruffier, *Mémoire d'alpage. Montsapey: vers la fin d'un monde* (R. Roccia) – S. Pettazzoni, *Gli ebrei di Ivrea tra XVIII e XIX secolo* (F. Quaccia) – D. Boltri-G. Maggia-E. Papa-P.P. Vidari, *Architetture olivettiane a Ivrea. I luoghi della residenza e i servizi per la comunità* (F. Quaccia) – *Olivetti Graficarte* (F. Quaccia) – M. Olivetti, *Mio nonno Dino Olivetti* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea e gli Olivetti* (F. Quaccia) – *Intorno alla Sindone. Percorsi di fede, storia, scienza e pastorale* (F. Quaccia) – M. Cima, *Il Canavese tra età romana e Medioevo* (F. Quaccia) – A. Camusso, *Flavio Razetti, canavesano* (F. Quaccia) – E. Piccardo, *Villa Rossi. Ripensare il moderno* (F. Quaccia) – G. Fragiacomo, *Il mulino di Mazzè. Persistenza e mutamento in un comune del Canavese dall'ancien régime all'Unità d'Italia* (F. Quaccia) – F. Blandino-M.G. Bertola-B. Cavallero, *Bene Vagienna. Una città e la sua gente* (F. Ripa di Meana) – *Per Geronimo Raineri. Studi, immagini, testimonianze* (L. Palmucci) – *Des Palmiers aux Grands Cèdres, l'évolution d'un grand domaine niçois* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi 283

Giacinto Borelli e lo Statuto Albertino: tra Demonte, il Piemonte e l'Italia (G.M.N.) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 299

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè (1624-1940). Dall'impianto formale al disegno paesaggistico, a cura di Paolo Cornaglia, Marco Ferrari (*Giardini e Paesaggio*, collana diretta da Lucia Tongiorgi Tomasi, Luigi Zangheri, Alberta Campitelli), Firenze, Leo S. Olschki, 2025, pp. 298, ill.

Basta scorrere il *Sommario* di questo volume per rendersi immediatamente conto della ricchezza del lavoro curato da Paolo Cornaglia e Marco Ferrari e dedicato a quell'inscindibile insieme che è rappresentato da giardini, parco e tenuta del Castello di Agliè. Un'opera che appare, allora, anche come una "ricucitura" di molta pubblicistica varia e accurata, ma priva finora di una sistematica organizzazione, e soprattutto dove i dati relativi ai giardini e al parco dovevano in qualche misura leggersi in filigrana, tra le maglie di altri approfondimenti e di temi che parevano sempre preminenti, privando il contesto di Agliè del giusto rilievo nel sistema delle residenze sabaude e più a larga scala della committenza colta legata alla corte torinese. Il volume – il primo dedicato integralmente a questo tassello unico – ha l'indubbio vanto di riprendere e sistematizzare quanto già noto, ma di affiancarvi anche moltissima ricerca nuova, che pesca in fondi e collezioni diverse (innanzitutto il fondo dei *Duchi di Genova* in Archivio di Stato a Torino – dal quale sono emerse tra l'altro splendide fotografie storiche collocabili tra l'ultimo quarto del XIX secolo e i primi anni del successivo – ma anche l'archivio della Fondazione San Martino a Campiglione) e che getta uno sguardo su momenti meno noti della storia della residenza. Ne rendono conto i saggi di Marco Ferrari, attenti a una lettura diacronica che muove dall' "impresa" di Filippo d'Agliè, primo committente delle opere di allestimento dei giardini, ne legge lo sviluppo fino alla tarda età barocca, mette a fuoco il momento emblematico di passaggio dal governo francese ai riallestimenti in chiave di parco paesaggistico per Carlo Felice (dei quali è artefice il celebre Xavier Kurten), fino alla lunga fase che muove dal giardino dei duchi di Genova e giunge alle manutenzioni del Novecento, entro gli anni Quaranta del secolo (quando la residenza è alienata dai duchi di Genova a favore dello Stato), offrendo una inedita continuità documentaria. Nel mezzo alcuni imprescindibili affondi: quelli di Paolo Cornaglia dedicati al "Settecento raffinato", ossia lo strepitoso momento architettonico del cosiddetto Appartamento dei Bagni, tra le scelte dei San Martino d'Agliè e il gusto del duca del Chiablese – e che va letto in stretta connessione con il saggio di Marina dell'Omo dedicato alle figure, agli ornamenti e alle quadrature per il medesimo appartamento, dove spiccano le mani di Andrea Lanzani e Gaetano Perego assieme a una galassia di decoratori non meno talentuosi – , e ancora dall'altra al giardino "francese" sempre per i duchi del Chiablese, nella seconda metà del XVIII secolo e fino all'avvento della dominazione napoleonica. È evidente il peso, in questo accurato momento di rilettura, della disamina critica già condotta dall'autore nell'ambito del volume del 2021 (*Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, sempre per i tipi di Olschki, ma nella collana *La civiltà delle corti* del Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude), dove il giardino non è semplicemente "alla francese", ma francese *tout-court*, essendone artefici paesaggisti e giardinieri francesi, a cominciare dallo stesso Michel Benard, autore appunto di un felice disegno proprio per Agliè. Gli anni di Carlo Felice, messi a fuoco da Ferrari, continuano ancora nel contributo di Maria Vittoria Cattaneo dedicato alla committenza da parte della vedova del sovrano, Maria Cristina di Borbone, il cui gusto era stato indagato dall'autrice in diversi altri contributi, in particolare attenti alla decorazione e alle scelte architettoniche, e che sono invece ora declinati in sinergia con le commesse per giardini e parco (dove l'architetto e archeologo Luigi Canina gioca un ruolo non irrilevante). E non a caso completa il saggio una interessante appendice documentaria nella quale figurano, oltre alle forniture consuete, anche acquisti a Milano per arricchire le specie presenti («Si è fatto compra di piante le quali serviranno di ornamento di detto parterre in estate ed in inverno adorneranno l'aranciera coi loro fiori di queste non essendosi trovato provvisto abbastanza lo stabilimento Burdin se ne è ordinata una parte a Milano delle quali se ne dà nota qui appresso»); vi figurano «dahlie inglesi», crisantemi «in cento varietà», ma anche una «magnolia grandiflora», rododendri e azalee che devono giungere appunto dall' "estero", e poi ancora rose, sempre in cento varietà diverse, peonie e financo agavi.

Oltre al ricco e imprescindibile apparato iconografico a colori nell'inserto a centro volume, come è caratteristica della collana, accompagnato dalle immagini in bianco e nero all'interno dei saggi, non si può prescindere dal segnalare il valore conoscitivo e la qualità della ricerca sottesa alla costruzione del *Quadro sinottico delle trasformazioni dei giardini, del parco e della tenuta (1624-1940)*, a cura di Marika Carbone, Marco Ferrari, Delia Orilia, nonché le *Schede biografiche di giardinieri e architetti*, a firma degli autori, sempre accompagnate da una estesa disamina bibliografica e archivistica, altrettanto attenta a rileggere non solo le figure singole, quanto soprattutto le famiglie attive con continuità, secondo vere e proprie "dinastie" di giardinieri, ducali e regi. Secondo consuetudine, non manca poi l'indice dei nomi, esteso e accurato, affidato alla cura di Ester Germani, come la bibliografia.

Come segnala Alessandra Gallo Orsi, direttrice della Residenza, nella sua presentazione, la pubblicazione nasce da una sinergia virtuosa tra enti e istituzioni: innanzitutto una convenzione tra la Direzione Regionale Musei Nazionali del Piemonte e il Dipartimento DAD del Politecnico di Torino, quindi il peso della pubblicazione integralmente con finanziamento del MIC, Ministero della Cultura.

Chiara Devoti

La Bellezza liberata. Leonardo Bistolfi e gli amici divisionisti, catalogo della mostra curata da Sandra Berresford, Niccolò D'Agati, Aurora Scotti, Genova, De Ferrari editore, 2025, pp. 182, ill.

Con un ritmo incalzante il Comune di Casale Monferrato ha sfornato in tre anni attorno al nome di Leonardo Bistolfi una serie di iniziative basate sul complesso di documenti e opere d'arte giunto per lascito del nipote dello scultore. Dopo il volume curato da Sandra Berresford, intessuto di inediti, pubblicato da Allemandi nel 2024 (qui recensito nel n. 1 dello stesso anno, pp. 295-297), è il momento di una mostra raffinata con un catalogo ricco di spunti e novità storico-critiche. Oggetto degli approfondimenti è lo stretto e attivo rapporto di amicizia e di collaborazione fra Bistolfi ed alcuni importanti rappresentanti del divisionismo italiano, in particolare Gaetano Previati, Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Vittore Grubicy e Giuseppe Pellizza da Volpedo.

Il numero di studi che ha contribuito a definire queste personalità artistiche attive tra Otto e Novecento è maggiore della frammentata e solo negli ultimi anni continuativa opera di ricerca e di elaborazione storica su Bistolfi. I motivi del ritardo sono nella troppo recente messa a disposizione degli studiosi dell'insieme documentario appartenuto alla famiglia. Un inconveniente che ha impedito una corretta comprensione del ruolo di Bistolfi nell'incrocio di vite e pensieri di artisti coinvolti nel progetto di reinventare la pittura e la scultura operando su più livelli: dalle basi della tecnica sino ad un nuovo idealismo della forma. Le riflessioni sul sogno, sul simbolo, si sposarono nei divisionisti con la fluidità di un tessuto visivo quasi innaturale nella sua dispersione luminosa, tanto immaginifico quanto solidamente fondato sui risultati di ricerche scientifiche che liberarono un nuovo e inedito accesso alla visione. Fra Bistolfi e questi pittori vi era una sintonia negli scopi e nelle idee, sviluppata a partire dalle comuni esperienze milanesi, e da tempo erano noti singoli rapporti epistolari dello scultore con i principali esponenti. Ma è mancata sinora una visione complessiva della storia comune e della condivisione – a tratti riottosa – di un simile anche se non coincidente distacco dalle premesse realiste e veriste.

Alla domanda da quali fonti e per quali strade giunse la "conversione" simbolista di Bistolfi è possibile oggi rispondere con l'ininterrotto suo rapporto con gli amici divisionisti e le occasioni di scambio europeo che si sono formate (dove si nota una prevalenza di esperienze monacensi): una opportunità di allargamento degli orizzonti personali presto sintonizzati su un nuovo modo di ragionare e operare sull'arte. Bistolfi, che in questa rete di riferimenti si muoveva come un pesce nell'acqua, con spiccate propensioni organizzative e di tessitore di trame, ebbe sintonie speciali con Previati e con Segantini, riconobbe il ruolo fondamentale di Vittore Grubicy, incoraggiò con lealtà Pellizza, condivise affinità elaborandole con la scultura, il mezzo apparentemente meno adatto a suggerire le minime riflessioni e scomposizioni della luce. Ma la strada verso il sim-

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:
op. cit., *art. cit*. (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid*. (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: ivi,), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:
Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:
Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI
Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

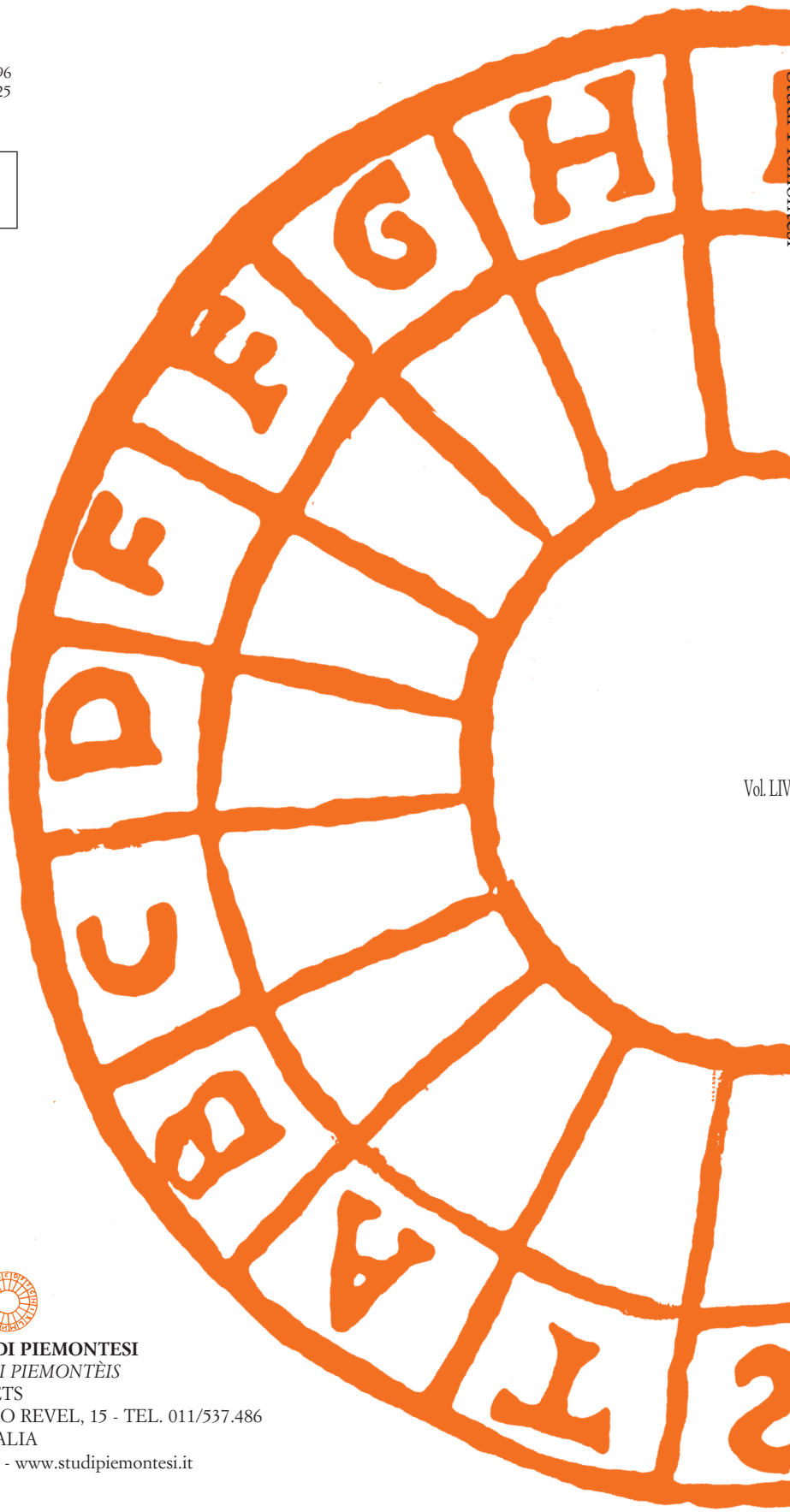
Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).
Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2025

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. LIV

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS
ETS
10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA
info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it